



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.
Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.1140/T/26.81 del 7 agosto 2026

COMUNICATO SI.DI.PE.

IL CARCERE E L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA NON HANNO BISOGNO DI OPINIONISTI. HANNO BISOGNO DI VERITÀ, RESPONSABILITÀ E RISPETTO PER CHI LI MANDA AVANTI OGNI GIORNO.

Le recenti dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di Palermo, Maurizio De Lucia, hanno infiammato il dibattito sullo stato delle carceri italiane.

È un confronto al quale, come Sindacato maggiormente rappresentativo dei Dirigenti Penitenziari di Istituto Penale e di Esecuzione Penale esterna non possiamo sottrarci. Al contrario, le criticità evidenziate meritano una riflessione seria, perché i problemi del sistema penitenziario sono reali e nessuno, tanto meno i Direttori Penitenziari, hanno mai cercato di nasconderli.

Al tempo stesso, condividiamo quanto affermato dal Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, quando egli invita a non trasformare le difficoltà del carcere in una delegittimazione dell'intero sistema penitenziario e di tutti gli uomini e le donne che vi operano.

Lo ripetiamo a gran voce: le attuali, e sempre più ingravescenti, condizioni degli istituti penitenziari italiani non sono il risultato delle scelte di un singolo Governo, né degli ultimi mesi di gestione, ma sono la naturale conseguenza di decenni di amnesie e disattenzioni.

Certo è che non si può scaricare su Direttori, Polizia Penitenziaria, funzionari giuridico-pedagogici, personale amministrativo, contabile e sanitario il peso di uno sfacelo che è il risultato di decenni di scelte politiche ondivaghe e contraddittorie, di omissioni, di amnesie, di finanziamenti mancati o comunque oggettivamente insufficienti, di croniche carenze di personale e di progressivo abbandono del sistema penitenziario a se stesso.

La verità è sotto gli occhi di tutti.

Dopo il concorso del 1997, le prime assunzioni di Dirigenti penitenziari sono avvenute soltanto nel 2023. Per oltre venticinque anni gli istituti penitenziari e gli uffici di esecuzione penale esterna sono stati diretti da un numero sempre più ridotto di dirigenti, costretti a reggere contemporaneamente più sedi, assumendo responsabilità enormi e garantendo comunque il funzionamento degli Uffici centrali e periferici loro affidati.

La dotazione organica della dirigenza penitenziaria, drasticamente ridotta dalla *spending review*, non solo è del tutto insufficiente rispetto alla complessità delle funzioni che la legge le attribuisce, ma risulta significativamente scoperta e, difatti, molti istituti penitenziari sono ancora privi di direttore titolare. A tale

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe. Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

scenario si aggiunge il costante ampliamento delle competenze attribuite alla dirigenza penitenziaria. Difatti, alla tradizionale responsabilità nella gestione degli istituti si sono affiancati sempre più complessi adempimenti in materia di sicurezza, trattamento penitenziario, gestione del personale, igiene e sicurezza sul lavoro, contrattualistica pubblica, digitalizzazione dei processi amministrativi, attuazione degli interventi finanziati con fondi nazionali ed europei, controllo di gestione e rapporti con le numerose istituzioni coinvolte nell'esecuzione penale interna ed esterna. Tali responsabilità richiedono una presenza dirigenziale stabile, adeguatamente dimensionata e supportata da una struttura amministrativa completa ed efficiente.

Anche il Corpo di Polizia Penitenziaria continua a pagare il prezzo di una programmazione incompleta. Negli anni sono stati incrementati solo i ruoli apicali della dirigenza mentre rimangono gravissime le carenze nei ruoli degli ispettori e dei sovrintendenti e persistono importanti scoperture nei ruoli degli agenti e degli assistenti. A queste, si aggiungono le croniche insufficienze dei funzionari giuridico-pedagogici, dei funzionari contabili e del personale amministrativo, figure indispensabili per il buon funzionamento degli istituti e degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

Giova ricordare, a questo proposito, un principio fondamentale troppo spesso dimenticato vigente, in particolare, per l'area penale interna. Al Direttore dell'Istituto Penitenziario il Regolamento di Esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario affida la responsabilità complessiva della gestione, dell'organizzazione, del trattamento, dell'ordine e della sicurezza e della disciplina, conferendogli, a tal fine, il potere di avvalersi del personale penitenziario secondo le rispettive competenze. In particolare, il servizio di sicurezza e custodia negli istituti penitenziari è affidato agli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, che esercitano le loro attribuzioni in conformità delle leggi e dei regolamenti vigenti.

I Direttori sono ogni giorno accanto a tutto il personale penitenziario, anche alle donne e agli uomini della Polizia Penitenziaria, e con tutti loro condividono ed affrontano strenuamente le difficoltà quotidiane; sono accanto agli agenti quando vengono insultati, minacciati e aggrediti da detenuti sempre più violenti, spesso affetti da gravi patologie psichiatriche o comunque caratterizzati da elevata pericolosità sociale.

Sono i Direttori ad assumere le decisioni più difficili nelle emergenze, a garantire contemporaneamente la sicurezza dell'istituto, la tutela del personale e il rispetto dei diritti delle persone detenute, ma lo fanno con strumenti sempre più deboli, perché negli anni sono stati progressivamente depotenziati quelli necessari a garantire l'osservazione della personalità, il trattamento rieducativo, l'ordine, la sicurezza e la disciplina.

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.
Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Il regime di sorveglianza particolare previsto dall'articolo 14 bis dell'Ordinamento Penitenziario è divenuto sempre più difficile da applicare efficacemente, perché non esistono sezioni apposite per i detenuti sottoposti a tale regime, creandosi così promiscuità pericolose all'interno delle sezioni ordinarie. L'isolamento disciplinare ha progressivamente perso la propria funzione deterrente, anche per il suo ridotto contenuto e, spesso a causa del sovraffollamento, per l'oggettiva indisponibilità di stanze singole ove eseguirlo efficacemente. Molti strumenti premiali e gestionali che consentivano di orientare positivamente i comportamenti dei detenuti sono stati eliminati o svuotati di reale efficacia.

Parallelamente non sono stati effettuati gli investimenti indispensabili per affrontare le nuove forme di criminalità che si registrano all'interno degli istituti.

Mancano sistemi realmente efficaci per impedire l'introduzione di telefoni cellulari, sostanze stupefacenti e altri oggetti illeciti, come le armi, proprie ed improprie. I sistemi antidrone sono ancora insufficienti. Gli impianti di sicurezza e le infrastrutture necessitano di interventi ordinari e straordinari di manutenzione e ammodernamento.

Oggi gli *smartphone* entrano nelle carceri con una facilità impressionante ed incontenibile, complici le sempre più ridotte dimensioni, i materiali sempre meno rilevabili da parte dei sistemi di controllo esistenti, l'inadeguatezza tecnologica di questi ultimi, consentendo ai detenuti di mantenere contatti con le organizzazioni criminali, impartire ordini, organizzare traffici illeciti e continuare a delinquere dall'interno degli istituti. È da qui che nasce una parte relevantissima dell'attuale crisi del sistema penitenziario. Eppure, troppo spesso, si preferisce cercare i colpevoli proprio tra coloro che ogni giorno cercano di contenere questo fenomeno dilagante, prova ne sia il numero di apparecchi e le sostanze stupefacenti che vengono sequestrati giornalmente.

I Direttori penitenziari sono i primi garanti della legalità nelle carceri ed anche dei diritti, sia di quelli del personale sia di quelli delle persone detenute. Lo sono per legge e lo sono per convinzione.

Ogni giorno assicurano che la pena sia eseguita nel rispetto della Costituzione, della dignità della persona e dei principi dello Stato di diritto, ma è arrivato il momento di affermare con altrettanta forza che accanto ai diritti esistono anche i doveri.

La funzione rieducativa della pena non può prescindere dal rispetto delle regole. Chi sta espiando una condanna deve essere accompagnato in un percorso di responsabilizzazione e di riflessione critica, che passa necessariamente attraverso il rispetto dell'istituzione, del personale che vi opera e degli altri detenuti. Una rieducazione che dimentichi il valore della responsabilità personale rischia di perdere la propria stessa funzione.

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.
Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

Negli ultimi anni si è affermata una narrazione che immagina un carcere nel quale i diritti delle persone detenute siano sempre più ampi, pienamente esigibili e uniformemente garantiti in ogni istituto del Paese.

Molti indicano l'Istituto di Milano - Bollate come il modello da seguire. Noi Direttori siamo i primi a dire che vorremmo cento Bollate. Vorremmo istituti nei quali ogni detenuto possa lavorare, studiare, formarsi, svolgere attività culturali, ricreative e sportive, praticare il culto della sua religione, se è credente, coltivare gli affetti familiari e le relazioni per lui significative, ricevere assistenza morale e materiale dai volontari, essere adeguatamente curato per le sue malattie, essere seguito da personale qualificato e vivere in strutture dignitose. Vorremmo un carcere nel quale i diritti fossero realmente esigibili e garantiti, ma vorremmo anche un carcere nel quale fossero pienamente rispettati i doveri, perché i diritti non possono essere disgiunti dalla responsabilità, e soprattutto vorremmo che tutte le carceri italiane disponessero delle stesse risorse, dello stesso personale e delle stesse opportunità di cui dispongono le realtà economicamente più avvantaggiate.

Ogni giorno, invece, i Direttori cercano di garantire gli stessi diritti anche in istituti collocati in territori economicamente e socialmente molto più fragili e svantaggiati, spesso caratterizzati da una forte presenza della criminalità organizzata, da servizi pubblici, anche sanitari, assolutamente insufficienti e da condizioni infrastrutturali estremamente difficili.

I diritti non possono dipendere dal luogo nel quale si trova un istituto penitenziario.

Ma il tema dei diritti è ancora più ampio.

Vorremmo vivere in un Paese nel quale tutti i diritti riconosciuti dalla Costituzione fossero realmente garantiti ed esigibili in ogni parte d'Italia, a partire dai cittadini che rispettano la legge.

Vorremmo che il diritto alla vita, alla salute, al lavoro, all'istruzione, alla sicurezza e a servizi pubblici efficienti fosse assicurato con la stessa intensità in ogni territorio nazionale.

Il carcere non è un mondo separato dalla società, ne riflette inevitabilmente le contraddizioni, le disuguaglianze e le fragilità. Pretendere che il sistema penitenziario realizzi da solo ciò che lo Stato fatica ancora a garantire uniformemente alla comunità esterna significa attribuirgli una missione impossibile.

Esiste, infine, un'ultima grande contraddizione: in Italia tutti parlano di carcere.

Opinionisti, commentatori ed esperti esprimono quotidianamente giudizi e propongono ricette, mentre chi, invece, il carcere lo dirige e lo vive ogni giorno - i Direttori penitenziari e i loro collaboratori — è spesso costretto al silenzio, essendo soggetto a rigorosi vincoli autorizzativi nelle comunicazioni con l'esterno. Così, il dibattito pubblico finisce per essere dominato da chi osserva il carcere da fuori, mentre

Segreteria Nazionale

twitter  @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

Si.Di.Pe.
Sindacato Direttori Penitenziari
- Segreteria Nazionale -

rimane inascoltata la voce di chi ne conosce davvero problemi, limiti e potenzialità. Analoghe considerazioni si possono fare per il mondo, sempre più esteso e variegato, dell'esecuzione penale esterna, i cui numeri hanno da tempo superato quelli dei detenuti in regime ordinario.

Non abbiamo bisogno di opinionisti, abbiamo bisogno sia ascoltato chi il carcere e l'area penale sterna lo governa e lo amministra quotidianamente.

È peraltro opportuno e doveroso ricordare che, da sempre, sia il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sia il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità sono stati guidati esclusivamente da magistrati e che a magistrati fuori ruolo sono spesso affidate Direzioni Generali ed Uffici apicali dei due Dipartimenti.

Se oggi il sistema vive una crisi così profonda, sarebbe ingiusto attribuirne la responsabilità a chi opera negli istituti penitenziari e non interrogarsi anche sulle politiche e sulle scelte organizzative che, nel tempo, hanno interessato l'intero sistema.

Le carceri italiane e gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna non hanno bisogno di nuovi capi espiatori, hanno bisogno di investimenti, di personale, di tecnologie moderne, di manutenzione, di programmazione e di una politica penitenziaria che sappia guardare oltre l'emergenza, soprattutto hanno bisogno di rispetto per i Direttori, per la Polizia Penitenziaria e per tutti gli operatori che, ogni giorno, con straordinario senso dello Stato e del dovere, continuano a garantire sicurezza, legalità, umanità e dignità, in condizioni spesso proibitive.

Perché il sistema penitenziario italiano non continua a funzionare grazie agli opinionisti ma va avanti grazie a chi, ogni mattina, apre le porte degli Uffici ed i cancelli delle sezioni, assumendosi la responsabilità di far vivere, contemporaneamente, sicurezza, legalità e diritti.

Il Segretario Nazionale
Rosario Tortorella

PRESIDENTE
Dott. Francesco D'Anselmo

SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO
Dott. Nicola Petruzzelli

Segreteria Nazionale

twitter @sidipetort - e-mail: sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it - sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com - tel. 3807532176
sito web www.sidipe.it - Codice Fiscale n.97303050583